L'impegno dei ministri dell'università e della salute ieri a Roma: più posti per i laureati

Aspiranti medici, si cambia

Dal 2014 nuovo accesso alle scuole di specializzazione

Pagina a cura
DI BENEDETTA PACELLI

Più contratti per i medici in formazione specialistica e dal 2014 un concorso nazionale per l'accesso alle scuole. Con questo duplice impegno dei neoministri dell'università e della salute, rispettivamente Maria Chiara Carrozza e Beatrice Lorenzin, il nuovo governo si è preso carico dei medici specializzandi. E lo ha fatto davanti a una platea di camici bianchi in formazione riuniti ieri (si veda *ItaliaOggi* di ieri) in un sit-in davanti a Montecitorio promosso dal Sigm, il Segretariato giovani medici specializzandi, e dal Comitato Pro-concorso nazionale, per chiedere «di riprogrammare la sanità e di adeguarsi all'Europa premiando il merito». Nel mirino della protesta c'è stato innanzitutto il tema del concorso alle scuole la cui prova scritta è attualmente basata su un quiz di 60 domande scelte da un database che secondo la protesta non verifica l'effettiva preparazione, e della sua riforma già avviata dall'ex-ministro dell'università Francesco Profumo. E sul restyling, che prevede una valutazione a livello centrale (sia della prova sia del curriculum) e una graduatoria nazionale unica per la scuola di specializzazione, è arrivato l'immediato impegno del ministro Carrozza che si è fatta garante «della trasparenza nei vari passi che saranno necessari».

Tra i temi in discussione, poi, l'annoso problema della copertura delle borse di specializzazione, garantite ormai solo per il 50% di quanti si laureano ogni anno. Mentre, infatti, diminuiscono i contratti aumentano i concorrenti visto che il numero degli accessi alle facoltà di medicina e chirurgia è aumentato negli ultimi due anni di circa 2 mila unità. Una riduzione che, come hanno spiegato anche i promotori dell'iniziativa, non deriva da un taglio effettivo, bensì da una cattiva programmazione e, nello specifico, dal mancato adeguamento del capitolo di spesa dei contratti ministeriali a fronte dell'incremento della durata di un anno di quasi tutte le scuole di specializzazione, introdotto dalla riforma del 2005 dell'ordinamento didattico. Un problema, come ha precisato il ministro dell'università, «che conosco e sul quale lavorerò con il ministro della salute perché si arrivi finalmente a una programmazione pluriennale che garantisca un'adeguata copertura». Tra i manifestanti, anche numerosi specializzandi dei corsi in medicina generale che hanno chiesto che il loro percorso venga equiparato a quello degli altri, sia a livello di formazione sia in termini di trattamento economico. Questi, infatti, non hanno un contratto come gli altri colleghi delle scuole di specializzazione, ma una semplice borsa del valore di circa 800 euro al mese. E proprio per modificare la configurazione dei corsi in medicina generale, Luigi D'Ambrosio senatore del Pdl intervenuto durante la manifestazione ha fatto sapere di avere depositato proprio ieri in Parlamento un disegno di legge ad hoc. Rassicurazioni che hanno lasciato soddisfatti i promotori dell'iniziativa che, in ogni caso, alla conclusione della giornata si sono impegnati «a mantenere alto il livello di attenzione affinché gli auspici si traducano in atti concreti in tempi brevi».


ItaliaOggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO
Medici senza sbocchi
Ogni anno si laureano 9 mila studenti in medicina: ma i posti nelle scuole di specializzazione erano 5 mila e sono stati ridotti a 4.500
Il Giornale dei professionisti
90 secondi
Taradash: pieni voti a Bonino. Letta può fare bene. Pessima la Boldrini

Lorenzin: diamo un presente ai giovani

Domanda. Beatrice Lorenzin, ministro della salute, come commenta la protesta di ieri dei giovani medici?

Risposta. Sappiamo che c'è tutta una generazione che rischia di essere lasciata fuori dal settore sanitario. Motivo per il quale questi giovani hanno molta ragione a protestare. La loro questione è seria, riguarda le nuove generazioni nella medicina e mi riferisco sia ai precari sia a coloro che escono dalle università e si vogliono specializzare.

D. Cosa fare concretamente quindi?

R. Da parte mia c'è la massima disponibilità ad affrontare le loro istanze e a trovare soluzioni idonee ad assicurare un adeguato numero di contratti già dal prossimo anno. Non è un caso, infatti, che la questione dei giovani medici sia stata una di quelle oggetto in discussione a Spineto (l'abbazia luogo d'incontro dei ministri del fine settimana, ndr) e del tavolo del comitato per il lavoro che sta coordinando il ministro del lavoro Enrico Giovannini e di cui, come ministro della salute, farò parte. Ora non ci resta che lavorare per una soluzione equa e sostenibile nella consapevolezza che non possiamo tenere fuori dall'ambito medico le nuove generazioni.

D. Da dove si parte?

R. Abbiamo un punto di partenza dal quale possiamo iniziare a discutere di tutte queste cose in maniera organica, e si tratta del Patto per la salute. A partire da questo potremmo mettere insieme le esigenze di riqualificazione del sistema sanitario, la professionalizzazione medica e la ristrutturazione del territorio, eliminando gli sprechi e valorizzando i servizi. Il patto della salute che dobbiamo fare insieme alle regioni e ai sindacati sarà il vero banco di prova per una nuova programmazione del sistema. Cercheremo in tutti i modi di trovare una soluzione a questi problemi. Forse non sarà quella perfetta, ma intanto iniziamo a risolvere i problemi.

D. I giovani chiedono un futuro?

R. Intanto vediamo di dargli un presente. Una volta che c'è quello ognuno può costruirsi il futuro che vuole in base alle proprie capacità.


Beatrice Lorenzin

Commercialisti, sindacati preoccupati per l'Irdcec

Si riavvii l'attività dell'Istituto di ricerca dei dottori commercialisti e degli esperti contabili (Irdcec). È più che un'esortazione quella contenuta in una lettera che le sette Associazioni nazionali dei commercialisti (Adc, Aidc, Anc, Andoc, Unagraco, Ungdcec, Unico) riunite in un coordinamento unitario, hanno inviato ieri al Commissario straordinario del Cndcec Giancarlo Laurini in merito alla sospensione delle attività dell'istituto di categoria. Nella missiva, infatti, le sigle sindacali hanno espresso preoccupazione nei confronti della situazione di stallo nella quale versa attualmente l'Istituto di ricerca di riferimento per i commercialisti, portando all'attenzione di Laurini tutte le conseguenze che l'improvvisa interruzione dell'attività dell'Istituto, dovuta alla mancata erogazione del contributo annuale da parte del Consiglio nazionale, «determina a scapito non solamente della struttura composta da ricercatori qualificati che operano all'interno, ma soprattutto dei migliaia di colleghi che si avvalgono degli strumenti che l'istituto stesso, dalla sua costituzione, fornisce loro, e dei singoli cittadini contribuenti». E nella lettera, le associazioni indicano in qualche modo anche la strada da seguire: per il contributo annuale previsto, postato nel bilancio preventivo 2013, già oggetto di approvazione, «l'erogazione si può ragionevolmente ricondurre nell'ambito dell'ordinaria amministrazione, con un atto che permetterebbe di superare questa difficile condizione». Nel sottolineare l'importanza del ruolo svolto dall'Istituto, che costituisce un consolidato punto di riferimento tecnico e scientifico per i professionisti economici e anche per i cittadini, le associazioni hanno fatto appello alla sensibilità del commissario straordinario affinché sia individuata rapidamente «una soluzione in grado di sanare un problema le cui conseguenze investono l'intera categoria».

Agronomi e forestali, congresso a Riva del Garda

XV congresso nazionale
Riva del Garda
Palazzo dei Congressi
16 > 18 maggio 2013

«Dallo sviluppo sostenibile alla bioeconomia: una professione che investe sull'innovazione e la qualità per la crescita del paese». È questo il titolo del XV Congresso nazionale dei dottori agronomi e dottori forestali in programma a Riva del Garda (Tn), al Centro Congressi, dal 16 al 18 maggio. Un titolo che spiega anche la mission di una categoria sempre più proiettata al centro del sistema economico attraverso lo sviluppo sostenibile. Il Congresso nazionale 2013 si svilupperà in un programma di tre giorni che prevede momenti di approfondimento professionale per la categoria, in primis sulle novità della riforma delle professioni, e momenti di discussione sui temi di attualità come la progettazione di «paesaggi intelligenti» e il trasferimento dell'innovazione nelle aziende agro-forestali. «Il futuro dovrà avere», spiega il presidente del Conaf Andrea Sisti, «una strategia soft, dove il modello della circolarità del ciclo naturale sarà centrale. Il passaggio dallo Sviluppo sostenibile alla Bioeconomia, cioè a processi economici basati sull'utilizzo completo delle biomasse e quindi sulla ri-progettazione degli schemi di sintesi agli schemi biologici sarà l'obiettivo dell'imminente futuro».